

4. Moier D. (2005). Antropolohiia [Anthropology] : *Antropolohiia prava: filosofskiy ta yurydychniy vymiry (stan, problemy, perspektyvy)*. Materialy Pershoho vseukrainskoho kruhloho stolu, Lviv, 16-17th September, Lviv : pp. 309–313 [in Ukrainian].
5. Novgorodtsev P.I. (1991). Ideya prava v filosofii V.I. Solovyeva [The Idea of Law in the Philosophy by V.I. Solovyev] : *Ob obshchestvennom ideale*. Moscow : Pravda. 1991. pp. 525–539 [in Russian].
6. Trotska A.I. (2013). Pamfil Yurkevych yak doslidnyk rym'skoho prava [Pamfil Yurkevych as a Researcher of Roman Law]. *Naukovyi visnyk Natsionalnoi akademii vnutrishnikh sprav*. No. 3. pp. 106–111 [in Ukrainian].
7. Yurkevych P. (1999). Istoriiia filosofii prava (davnoi) [The History of the Philosophy of Law (Ancient)] : *Yurkevych P. Z rukopysnoi spadshchyny* / Ed. and transl. by M. Tkachuk. Kyiv: Vyd. dim «KM Akademia», «Pulsary», 1999. pp. 32–281 [in Ukrainian].
8. Yurkevych P. (1999). *Istoriiia filosofii prava; Filosofii prava; Filosofskiy shchodennyk [The History of the Philosophy of Law; The Philosophy of Law; The Philosophical Diary]*. Kyiv : Red. zhurn. «Ukrains'kyi svit», 756 p. [in Ukrainian].

DOI <https://doi.org/10.51647/kelm.2020.6.2.12>

OBRAZ WŁOCH W INTERPRETACJI MYCHAJŁA KOCIUBYNSKIEGO (NA MATERIALE NOWELI „CHWAŁA ŻYCIU” I JEGO LISTÓW)

Hanna Tryfonova

*kandydat nauk w zakresie komunikacji społecznej, docent,
student Katedry Filologii Włoskiej
Mariupolskiego Uniwersytetu Państwowego (Mariupol, Ukraina)
ORCID ID: 0000-0003-0426-2836
e-mail: avg285@ukr.net*

Alina Grachova

*kandydat nauk filologicznych,
starszy wykładowca Katedry Filologii Włoskiej
Mariupolskiego Uniwersytetu Państwowego (Mariupol, Ukraina)
ORCID ID: 0000-0002-7235-1198*

Adnotacja. Artykuł poświęcony jest analizie oryginalnego postrzegania Włoch, odzwierciedlonej przez wybitnego ukraińskiego impresjonistycznego pisarza Mychajła Kociubynskiego w jego osobistych listach oraz w noweli „Chwała życiu”. Zastosowanie metod biograficznych i strukturalnych w połączeniu z obserwacją i opisem pozwoliło na dogłębną analizę roli Włoch w życiu prozaika i zarysowanie wizerunku tego kraju w interpretacji artysty. W badaniu sformułowano kluczowe środki obrazowe zastosowane przez pisarza w noweli w celu wyrażenia idei triumfu życia na tle tragedii. Scharakteryzowano specyficzny sposób Mychajła Kociubynskiego w przedstawieniu ludzkiej mentalności, atmosfery i aspektów historyczno-kulturowych państwa włoskiego.

Słowa kluczowe: Impresjonista, nowela, kultura włoska, wizja Włoch, środki wizualne, korespondencja.

THE IMAGE OF ITALY IN INTERPRETATION OF MYKHAILO KOTSIUBYNSKYI (ON THE MATERIAL OF SHORT STORY “PRAISE TO LIFE” AND OF HIS LETTERS)

Hanna Tryfonova

*Ph.D. (Social Communication), Associate Professor,
Head of the Italian Philology Chair
Mariupol State University (Mariupol, Donetsk region, Ukraine)
ORCID ID: 0000-0003-0426-2836
e-mail: avg285@ukr.net*

Alina Grachova

*Candidate of Philological Sciences,
Senior Teacher at the Italian Philology Chair
Mariupol State University (Mariupol, Donetsk region, Ukraine)
ORCID ID: 0000-0002-7235-1198*

Abstract. The article is dedicated to the analysis of the original perception of Italy, described in the private letters and in the short story "Praise to life" by a prominent Ukrainian impressionist writer Mykhailo Kotsiubynskyi. The use of the biographical and structural methods together with observation and description made it possible to learn the role of Italy in the life of the prosaic and to define the image of Belpaese in his interpretation. In the research there were formulated the main figurative means used by the writer in his short story to express the idea of the triumph of life amidst the tragedy. Mykhailo Kotsiubynsky's specific style of describing the mentality of the people, the atmosphere and the historical-cultural aspects in Italy was characterized.

Key words: The impressionist, the short story, the Italian culture, the vision of Italy, the figurative means, the correspondence.

L'IMMAGINE DELL'ITALIA NELL'INTERPRETAZIONE DI MYKHAILO KOCJUBYNS'KYJ (SUL MATERIALE DELLA NOVELLA "LODE ALLA VITA" E DELLE SUE LETTERE)

Hanna Tryfonova

*Ph.D. (Comunicazione Sociale), Docente,
Capocattedra di Filologia Italiana
Università Statale di Mariupol (Mariupol, Regione di Donetsk, Ucraina)
ORCID ID: 0000-0003-0426-2836
e-mail: avg285@ukr.net*

Alina Grachova

*Ph.D. (Filologia),
Docente della Cattedra di Filologia Italiana
Università Statale di Mariupol (Mariupol, Regione di Donetsk, Ucraina)
ORCID ID: 0000-0002-7235-1198*

Abstract. L'articolo è dedicato all'analisi della percezione originale dell'Italia, descritta nelle lettere private e nella novella "Lode alla vita" di un prominente scrittore impressionista ucraino Mykhailo Kocjubyns'kyj. L'utilizzo del metodo biografico e di quello strutturale insieme all'osservazione e descrizione ha reso possibile studiare profondamente il ruolo dell'Italia nella vita del prosaico e definire l'immagine del Belpaese nella sua interpretazione. Nella ricerca sono stati formulati i principali mezzi figurativi usati dallo scrittore nella sua novella per esprimere l'idea del trionfo della vita in un contesto della tragedia. È stata caratterizzata la maniera specifica di Mykhailo Kocjubyns'kyj di descrivere la mentalità della gente, l'atmosfera e gli aspetti storico-culturali in Italia.

Parole chiave: L'impressionista, la novella, la cultura italiana, la visione dell'Italia, i mezzi figurativi, lo scambio di lettere.

Introduzione. L'Ucraina, come centro dell'Europa geografica, è un paese destinato a essere ponte tra l'Europa e l'Asia. È luogo cruciale di percorsi culturali, linguistici e politici. Il Paese è sempre stato legato alla prospettiva europea e le sue vicende letterarie lo dimostrano ampiamente. La cultura europea, soprattutto italiana, spesso ispirava gli artisti ucraini, li stimolava, apriva nuovi orizzonti alle attività. In particolare, uno dei maggiori prosatori ucraini tanto impressionato dal Belpaese è Mykhailo Kocjubyns'kyj (M K), le cui opere attraversano la frontiera temporale fra i secoli, dell'Ottocento e Novecento. Questo artista è famoso per il talento non tanto di scrivere, ma quasi di dipingere con le parole in maniera impressionista. I tratti caratteristici del suo stile e le forme della manifestazione dell'ambivalenza drammatica nel suo patrimonio letterario sono stati profondamente analizzati dai molti ricercatori: ad esempio, da I. Bestjuk, S. Formanova, I. Marchuk, A. Najrulin, T. Sajapina, A. Skachkov, E. Zgambati e altri. Comunque, alcuni aspetti del potere creativo di M K, in particolare, nel contesto della sua percezione dell'Italia, vanno ancora esaminati. Lo scopo di questa ricerca è rivelare la visione originale dell'artista delle realtà italiane, descritte nella sua novella impressionista "Lode alla vita" e nelle sue lettere private.

Corpo. Gli oggetti del lavoro sono logicamente collegati allo scopo corrispondente:

- 1) individuare le principali impressioni del prosatore ucraino, ottenute dall'atmosfera italiana nel corso dei suoi viaggi;
- 2) determinare il ruolo dell'Italia nella vita di M K;

3) mettere in rilievo le caratteristiche figurative della maniera impressionista nella novella dell'autore "Lode alla vita", dedicata alle sensazioni contrastanti, provate dallo scrittore durante il suo soggiorno a Messina.

Materiali e metodi. Lo studio è completamente basato sul materiale originale: sulle lettere di M K, rivolte a Oleksandra Aplaksina e alla moglie Vira. I metodi della ricerca corrispondono agli oggetti fissati nel lavoro: *osservazione* ha reso possibile concentrarsi sulle particolarità dell'Italia, rispecchiate da M K nelle sue opere epistolari e nella "Lode alla vita"; *descrizione* è stata utilizzata per presentare l'immagine del Belpaese nella visione dell'artista; *il metodo biografico* è stato predisposto a stabilire la correlazione tra la vita dello scrittore e la sua opera; *il metodo strutturale* è stato utile nel dividere il testo della novella nei piccoli elementi per determinare i rapporti tra di loro.

Risultati e discussioni. Inizialmente le visite di Mykhailo Kocjubyns'kyj in Italia non avevano origini culturali, l'obiettivo principale era migliorare la salute. Lo scrittore che viaggiava molto, venne in Italia per la prima volta nel 1905. Ma, affascinato dalla bellezza del paese e dall'ardore degli abitanti, ci ritornò tre volte nel periodo dal 1909 al 1912. M K trascorse gran parte del tempo sull'isola di Capri, ma visitò anche Roma, Milano, Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Messina.

Proprio per il modo di percepire la realtà alla maniera impressionistica, M K rimase colpito dai colori d'Italia, dai frammenti della sua vita, dai suoni, dalle mosse di oggetti che sembravano a prima vista immobili.

M K incorniciava le sue prime impressioni sull'Italia con le parole nelle lettere indirizzate a sua moglie Vira, a Oleksandra Aplaksina, sua musa ispiratrice e ad altri corrispondenti, spesso appassionandosi al gioco basato sulla diversità di colori. Soggiornando a Capri M K scriveva a sua moglie nella lettera del 5 giugno 1909: "Il mare è di un colore bellissimo. L'acqua è chiara, verde perfino brillante, però se crei un'onda col remo, essa lascia una traccia chiara azzurra e la cresta dell'onda diventa rosa come un fiore. Tutti i colori sono così accesi ed espressivi che rimani meravigliato. Quando metti qualcosa – un remo o una mano – nell'acqua, diventa argenteo. Fantastico! La grotta azzurra fa un'impressione clamorosa – una sala grandissima e azzurra in cui l'acqua è impossibile: azzurra come il vetro del più puro colore azzurro, inoltre gli schizzi scintillano. La natura è selvaggia, l'aria è terribilmente profumata, limpida, il sole splende forte ma non brucia" (Коцюбинський, 1975: 127–128).

M K nelle sue opere dà importanza ai paesaggi, descrivendo in dettagli la natura. Da Capri descriveva a sua moglie la vegetazione dell'isola nella lettera del 18 giugno 1909: "Nei giardini ci sono molti gerani rossi e sembra che siano fiammeggianti al sole. I glicini e ogni liana fiorita rivestono le mura, molte rose, melograni, svariati fiori che vedo per la prima volta e di cui non conosco neanche i nomi. Le rocce coperte dell'assenzio argenteo e grande, che manda l'odore delle rose selvagge, piccole e grandi, bianche e rosa. Le rocce grigie sono insolitamente decorate dagli arbusti di ginestra gialla che brilla al sole come oro, e dalle calenzuole che qui crescono in forma di piccoli alberi. Sulla roccia ci sono mazzi di fiori grandi ed azzurri (il più bel fiore di Capri), di capperi, mirti in fiore, porcellane, le cipolle grandi e molti altri che non conosco. Tutto questo è ricoperto con i papaveri rossi. Nei luoghi più elevati ho visto una foresta di felci. Qui tutto è lussureggiante e molto odoroso" (Коцюбинський, 1975: 139–140). Come si vede, M K usa fermare il suo sguardo il più delle volte sui fiori e sulla ricchezza dei colori: grigio, rosso, argenteo, bianco, rosa, giallo, azzurro. Sono i colori di Capri.

Naturalmente l'artista ucraino rimase anche affascinato dalla bellezza e ricchezza culturale di Roma, Firenze e Venezia. Descrivendo le sue impressioni dopo la visita a Venezia, M K scriveva alla moglie nella lettera del 28 maggio 1905: "Tutta la strada da Vienna all'Italia è un paradiso. Venezia stessa, dove mi trovo già per il secondo giorno, è così bella che è difficile descriverla. Uscendo con la gondola ho rimpianto moltissimo che tu non fossi qui con me" (Коцюбинський, 1975: 14). Nella Lettera a Oleksandra Aplaksina del 25 luglio 1910, M K raccontava del tempo trascorso a Venezia scrivendo: "Mi sento proprio bene qui: la Basilica di San Marco con i merletti di marmo e i mosaici d'oro, il Palazzo Ducale con le mura rosa e le colonne traforate, anzi la lingua inglese e il tubare dei piccioni positivamente incantano. Osservo e vedo che quasi nessuno ammira la bellezza dei palazzi, tutti si occupano di sé stessi" (Коцюбинський, 1975: 66).

La significatività indubitabile della capitale italiana è descritta nella lettera del 30 maggio 1909 alla moglie, dove M K nota: "Tra tutte le città che conosco Roma è quella che mi piace di più" (Коцюбинський, 1975: 122). Qualche anno prima, nel maggio del 1905, lo scrittore scriveva a Vira: "Sono stato a ammirare il Colosseo, il Foro Romano e gli altri monumenti vicini. L'ho fatto da solo senza la guida. Ho comprato la pianta della città e mi sono messo in cammino. Roma è una città colossale. Oggi vado a vedere la Basilica di Pietro e Paolo, il Vaticano e i suoi musei" (Коцюбинський, 1975: 16; 2).

Anche Firenze affascinò il prosaico ucraino. Nella lettera del 10 maggio 1905 scriveva: "Cara mia Virunechka (Viruccia) oggi per un giorno sono passato per Firenze, domani mattina andrò a Roma. Ho fatto appena in tempo a vedere solo il museo principale e un po' la città poi sono dovuto scappare perché ho avuto paura che ci sarei stato catturato a lungo. Qui ci sono musei, dappertutto i marmi bellissimi, i bronzi, le copie. Sembra che qui la gente viva con le cose, ma non con il pane, perché se a Vienna ogni due palazzi si trova un caffè oppure un ristorante, qui in ogni casa c'è un negozio di antiquariato e di copie" (Коцюбинський, 1975: 5).

Nello stesso anno il 28 maggio M K dimostrò un'ammirazione particolare per la grandezza di Milano nella lettera a Vira: "Sono molto contento di essere passato per Milano. Il Duomo è così bello che mi sembra che in tutto il mondo non ci sia un complesso più affascinante. A lungo l'ammiro dall'alto e dentro e non sono riuscito a distogliere il mio sguardo. Che bellezza! La città è grande e bella, ci sono musei..." (Коцюбинський, 1975: 22).

Un'impressione particolare ha avuto M K a Napoli. Lo scrittore è rimasto impressionato dal modo italiano di comportarsi, dall'emozionalità e sincerità degli italiani. Scrive alla moglie: "Quello che mi ha colpito di più è la

vita esterna. Dappertutto, a Venezia, a Firenze e a Roma, la vita è europea e più o meno tranquilla. Qui invece c'è l'inferno, è un accampamento di zingari. Sulle strade si sente uno strepito così forte che non riesci a sentirti. Tutti e tutto cercano di fare il più rumore possibile. Sulle strade corrono i pianoforti e suonano, i vetturini menano la frusta come se sparassero, i venditori cantano come i muezzin in Crimea, gli asini ragliano, le greggi delle capre gialle vagano per le strade e belano e fanno rumore con i sonagli. Addirittura un inferno. Ci sono folle di bambini che gridano e fanno ruote acrobatiche come diavoletti. Tutto è vivace con i movimenti e gli strepiti” (Коцюбинський, 1975: 19). M K ha notato la sporcizia di Napoli: però per lo scrittore era una particolarità della città. Lui diceva: “Napoli mi ha incontrato in modo spiacevole: il vento e lo sporco, che sporco! Solo lo sguardo di un artista riesce ad accettarlo” (Коцюбинський, 1975: 123).

Viaggiando in Italia il prosaico ucraino è diventato spettatore e anche partecipe di alcune feste e tradizioni, tra cui il matrimonio di un giardiniere, il Natale, il Carnevale e la processione a Marina Grande. Nelle sue lettere le impressioni si esprimono con le immagini sonore a volte accompagnate dall'ironia: “Tutto canta, suona, ruggisce, crepita e il fumo copre le alte rocce. Così la processione passa e ripassa e questo risulta tutto lo spettacolo. A tarda sera suonava la musica, i fuochi d'artificio schioccavano, il vino scorreva” (Коцюбинський, 1975: 56). Così M K ha espresso le impressioni da un festeggiamento a Marina Grande. Descrivendo le celebrazioni di Natale l'artista scriveva a sua moglie Vira: “La piazza crepita, i monti sparano e le stelle in cielo sono grandi come racchette. Beh, penso, sono buoni gli assetti: qui questa notte la Vergine Maria ha partorito due gemelli” (Коцюбинський, 1975: 166). Il 9 febbraio del 1912 il racconto di M K del carnevale includeva un commento importante: “Tutta la piazza è diventata una grande sala, una mascherata grandissima all'aria aperta. Ci sono strepiti, rumori di gioia e tarantella. Dappertutto battono le castagnette e le scarpe di legno, sono accese le luci, si sente la voce ritmica del mare, le stelle tremano nel cielo di primavera, tutti sono allegri e felici” (Коцюбинський, 1975: 199). M K confessava il pensiero che “la religiosità del popolo italiano è solo l'amore per il teatro”, rendendo omaggio al carattere espressivo e allegro degli Italiani (Коцюбинський, 1975: 55). Il matrimonio del giardiniere, dove era stato invitato, è sembrato allo scrittore scomodo per la calca. Alla moglie scriveva: “Non si vedono i balli perché tutti sono troppo vicini come i gamberi che bollono nella pentola di terracotta” (Коцюбинський, 1975: 194).

I tratti caratteristici della mentalità italiana interessava molto il letterato ucraino che poneva attenzione sulla calma e onestà della gente. Come nota M K, “di solito fa bel tempo, si preparano le illuminazioni grandiose e con il gusto che hanno solo gli italiani” (Коцюбинський, 1975: 123). Lo scrittore spiega nella sua lettera: “Qui la cultura è come nelle capitali, elettricità, negozi, carrozze, lastrici (migliori delle città capitali, perché qui non c'è la polvere). Tutto è elegante come un giocattolo. Insomma la vita è piena non solo di comodità, ma anche di un conforto generale” (Коцюбинський, 1975: 41).

Capri ha assolutamente incantato M K con la ricchezza della natura, con l'eleganza dell'atmosfera e con la creanza degli abitanti. Il prosaico sottolineava che grazie al fatto che la popolazione non è grande, ma colta, ognuno che ci vive per più di una settimana diviene noto a tutta la città: “Qui sanno che sono scrittore e che per gli italiani è una figura sacra quindi mi salutano sempre con calore anche le persone sconosciute” (Коцюбинський, 1975: 41).

Durante il viaggio in Sicilia, nella primavera del 1909 Mykhailo Kocjubyns'kyj ha visto la città di Messina distrutta dal terremoto. Il quadro delle macerie lo colpì. Nella lettera a sua moglie lo scrittore scrisse: “Che terribile impressione mi ha fatto quella città! Tutta una rovina, le strade erano diventate i mucchi di mattoni rotti e pietre. Tutto sembra fosse pressato, ammucchiato in modo strano” (Коцюбинський, 1975: 25). Le sue emozioni e le impressioni di quello che aveva visto, le descrisse nella novella “Khvala zhitt'u” (“Lode alla vita”).

Nel 2008 il Professore Daniele Macris, Presidente della Comunità Ellenica di Messina, lettore a contratto di neogreco presso l'Università di Messina (2003-2005) e al Clam della stessa Università, professore ordinario di Latino e Greco presso il liceo classico “F. Maurolico”, soggiornando a Mariupol, dove è anche forte la comunità greca, e facendo i seminari della lingua neogreca e italiana presso l'Università Statale di Mariupol, ci ha informato che in Italia si fosse al corrente della novella “Lode alla vita”: sin dal 1998 Oksana Pachlovskaja ne aveva segnalato il valore nell'opera “Civiltà letteraria ucraina”. Dopo di che i lettori interessati ne avevano preso nota. Nel 2009 a Mariupol con l'ausilio dei colleghi italiani e personalmente del Prof. Macris la novella di M K è stata tradotta da Hanna Tryfonova in italiano ed è stata pubblicata nel 2010 a Reggio Calabria, a cura del Consolato onorario di Ucraina (notaio S. Federico) e dell'associazione Centaurea (notaio M. Federico), offerta per la prima volta integralmente al pubblico italiano nel centenario della catastrofe.

Come risulta dal testo della novella “Lode alla vita” e dalle lettere di M K lo scrittore ha indagato la scena tragica della città devastata dal terremoto con occhio attento, pervasivo, solidale. La città, pur prostrata, non perse l'anima né il suo calore, tutto siciliano, che l'artista avverte immediatamente e sottolinea. La novella è fiduciosa testimonianza delle possibilità di riscatto e di rinascita di Messina. Alcuni fatti descritti e storie raccontate nella novella sono presenti nelle lettere dello scrittore (alla moglie del 3 giugno 1910 e ad Aleksandra Aplaksina del 4 giugno del 1910): “sotto le macerie sono seppelliti ancora 40.000 uomini”; “davanti a me era tirato fuori il cadavere della donna”; oppure una nuova scossa sismica di cui M K fu testimone: “Ho avuto un momento poco piacevole. Camminavo sulla strada e d'un tratto la terra ha cominciato a tremare, le case traballavano...” (Коцюбинський, 1975: 25). Ancora la casa semidistrutta dove “era rimasto solo il muro frontale e la parte interna della casa era rimasta aperta come se fosse sul palcoscenico” appariva dipinta: “Le case stanno così che solo tre muri sono rimasti ritti e attraverso il quarto muro si vedono letti, stoviglie ecc.” (Коцюбинський, 1975: 229; Коцюбинський, 1975: 25). Nelle sue lettere l'artista ucraino ha reso le sue impressioni di quella gente che aveva incontrato nella città distrutta: “Le persone erano impaurite, le donne erano vestite di nero, gli

uomini si erano messi le cravatte nere, negli occhi di ogni persona c'era l'orrore. Che pesanti impressioni..." (Коцюбинський, 1975: 26).

Descrivendo Messina distrutta nella novella "Lode alla vita" M K come scrittore impressionista si è concentrato sul mondo interno, irrazionale, emozionale. La novella consiste in frammenti di realtà fissati dall'autore, per il quale ogni piccola impressione è importante. Da questi frammenti appaiono persone, colori, suoni, nascono le sensazioni variabili (le impressioni). Appunto, proprio tramite colori e suoni, M K percepisce la realtà che nella novella diventa la parte del mondo interno di persona. La natura per lo scrittore era sempre la fonte d'ispirazione e di creatività. Ad Aleksandra Aplaksina M K scriveva: "La natura dà così tanto che dentro di me trovo una fonte inesauribile di divertimenti e di interessi" (Коцюбинський, 1975: 47). Quindi il paesaggio ha un'importanza particolare nella novella: contrasta con il mondo interno o consona con colori e suoni. Per esempio, all'inizio della novella insorge il contrasto tra il paesaggio pacato di primavera e la città: "Il mare era calmo ed azzurro com'era il cielo; i raggi del sole inondavano gli aranceti sulle colline" / la città somiglia a un cadavere grigio; un altro contrasto è tra il paesaggio multicolore: "Può splendere il sole, possono azzurreggiare il mare ed il cielo, può ridere la gioia" e gli occhi umani splendenti in cui lo scrittore vede il fuoco della notte d'inferno (Коцюбинський, 1975: 228).

Nella novella si nota la contrapposizione dei quadri della vita e della morte: nel mezzo del cimitero della città appare un asino con le ceste sulla groppa, mentre un ragazzo grida: "Cipolla! Cipolla!" Ma subito dopo M K fa ritornare il lettore a Messina distrutta: "A chi gridava, a chi voleva venderla (cipolla)? Forse a quelle pietre?" (Коцюбинський, 1975: 228). Ma di nuovo tra le macerie lo scrittore trova la vita: dagli ammassi di pietre emergono gli esseri umani. Descrivendo le persone lo scrittore impressionista usa il colore nero: sagome nere, veli neri, vestiti neri. Attorno a loro non c'è nessun rumore ed è presente l'atmosfera di lutto e tristezza: "Gli uomini neri e le donne calme si muovono come i convenuti a un funerale" (Коцюбинський, 1975: 228). Il nero diventa il colore principale, e in città regna il silenzio. Negli occhi umani lo scrittore vede l'orrore. Essendo lo specchio dell'anima umana, gli occhi riflettono il quadro delle macerie. E questo significa che nell'anima di ogni persona ci sono macerie, la catastrofe inferiore, lutto.

Lo scrittore è circondato non solo da case, strade, chiese demolite, ma anche dai destini distrutti. Così M K dipinge un uomo che incontra strada facendo. Nel suo ritratto sono presenti i colori di lutto e tragedia, nero e giallo: "un tale cupo... Le borse di color giallo sotto gli occhi e sulle guance" (Коцюбинський, 1975: 230). Quest'uomo racconta la sua tragedia: "Ero ricco e felice, signore, avevo moglie e quattro bambini, un ufficio bancario. Ed ora la mia famiglia e tutta la mia ricchezza sono sotto le macerie" (Коцюбинський, 1975: 230). La percezione della realtà si effettua tra i suoni: "Chi non ha sentito non può immaginare quella notte d'inferno. C'era un fuoco così forte, un tale rimbombo come se tutte le forze del cielo, della terra e del mare convenissero" (Коцюбинський, 1975: 230). Ma di nuovo M K vede la vita nel mezzo della strada deserta: avvista una donna sulle cui ginocchia gioca un bambino.

La novella si caratterizza per l'amore verso gli esseri umani. E questo viene confermato dal fatto che lo scrittore avvista e nota la vita, che ha trovato le forze per rinascere nel mezzo del cimitero. M K crede che ogni persona ha un gran potenziale d'energia per vivere. Ad Aleksandra Aplaksina scrive: "Gli esseri umani hanno dentro molte risorse che non mancherebbero per vivere alcune vite e non una sola, bisogna solo sapere come tirarle fuori e usarle" (Коцюбинський, 1975: 47). Alla fine della novella si riconosce definitivamente la vittoria spirituale e psicologica sulla morte. A Messina distrutta si vende una crema tonica per la pelle in vasetti con etichette dorate. Sembra che la bellezza e la giovinezza siano sepolte in qualche posto sotto le macerie e nessuno in date circostanze si interesserebbe a loro ma in realtà proprio le parole del venditore: "la giovinezza e la bellezza" attirano l'attenzione di una grande quantità di persone, fanno tornare alla vita, e lo scrittore ucraino dipinge il paesaggio all'unisono con il trionfo della vita: "Ad un tratto io vidi distanti i monti verdi, coperti della luce gioiosa del sole, gli aranceti, la vastità infinita del mare di seta e la mia anima cantò una lode alla vita sopra questo cimitero" (Коцюбинський, 1975: 232).

Conclusioni. L'Italia con i suoi colori, suoni, rumori, movimenti ha innescato l'analisi interiore di Mykhailo Kocjubyn's'kyj che ha percepito questo paese al livello emotivo. Le impressioni ottenute dallo scrittore nel corso dei suoi viaggi si caratterizzano per l'ambiguità e vividezza indubbia. Nell'interpretazione del prosaico Messina dopo il terremoto sembra piena di contrasti tra la vita e la morte ma dimostra il desiderio prepotente della gente di vincere e sopravvivere la tragedia terribile. L'Italia di M K è un paese delle emozioni, ricco di cultura, architettura e di un patrimonio artistico, che stupisce, ruba il cuore e stimola l'attività creativa.

Referenze:

1. Коцюбинський М. Лист до Віри Коцюбинської від 10 травня 1905 року. *Твори* : у 7 т. Київ, 1975. Том 6. С. 15.
2. Коцюбинський М. Лист до Віри Коцюбинської від 12 травня 1905 року. *Твори* : у 7 т. Київ, 1975. Том 6. С. 16.
3. Коцюбинський М. Лист до Віри Коцюбинської від 28 травня 1905 року. *Твори* : у 7 т. Київ, 1975. Том 6. С. 22.
4. Коцюбинський М. Лист до Віри Коцюбинської від 30 травня 1905 року. *Твори* : у 7 т. Київ, 1975. Том 6. С. 18–19.
5. Коцюбинський М. Лист до Віри Коцюбинської від 31 травня 1905 року. *Твори* : у 7 т. Київ, 1975. Том 6. С. 23–24.
6. Коцюбинський М. Лист до Віри Коцюбинської від 30 травня 1909 року. *Твори* : у 7 т. Київ, 1975. Том 6. С. 123.
7. Коцюбинський М. Лист до Віри Коцюбинської від 5 червня 1909 року. *Твори* : у 7 т. Київ, 1975. Том 6. С. 128–129.
8. Коцюбинський М. Лист до Віри Коцюбинської від 18 червня 1909. *Твори* : у 7 т. Київ, 1975. Том 6. С. 139–140.
9. Коцюбинський М. Лист до Віри Коцюбинської від 3 червня 1910 року. *Твори* : у 7 т. Київ, 1975. Том 7. С. 24–26.
10. Коцюбинський М. Лист до Віри Коцюбинської від 6 липня 1910 року. *Твори* : у 7 т. Київ, 1975. Том 7. С. 54–56.
11. Коцюбинський М. Лист до Віри Коцюбинської від 12 грудня 1911 року. *Твори* : у 7 т. Київ, 1975. Том 7. С. 164–166.
12. Коцюбинський М. Лист до Віри Коцюбинської від 3 лютого 1912 року. *Твори* : у 7 т. Київ, 1975. Том 7. С. 193–195.

13. Коцюбинський М. Лист до Олександри Аплаксіної від 25 липня 1910 року. *Твори* : у 7 т. Київ, 1975. Том 7. С. 66.
14. Коцюбинський М. Лист до Олександри Аплаксіної від 21 червня 1910 року. *Твори* : у 7 т. Київ, 1975. Том 7. С. 40–41.
15. Коцюбинський М. Лист до Олександри Аплаксіної 29 червня 1910 року. *Твори* : у 7 т. Київ, 1975. Том 7. С. 47.
16. Коцюбинський М. Лист до Олександри Аплаксіної від 9 лютого 1912 року. *Твори* : у 7 т. Київ, 1975. Том 7. С. 199.
17. Коцюбинський М. Хвала життю. *Твори* : у 3 т. Київ, 1979. Том 3. 357 с.

References:

1. Kotsiubynskyi, M. (1975). Lyst do Viry Kotsiubynskoi vid 10 travnia 1905 roku [The letter to Vira Kotsiubynska dated 10 May 1905]. *Tvory v semy tomakh*, issue 6. p. 15 [in Ukrainian].
2. Kotsiubynskyi, M. (1975). Lyst do Viry Kotsiubynskoi vid 12 travnia 1905 roku [The letter to Vira Kotsiubynska dated 12 May 1905]. *Tvory v semy tomakh*, issue 6. p. 16 [in Ukrainian].
3. Kotsiubynskyi, M. (1975). Lyst do Viry Kotsiubynskoi vid 28 travnia 1905 roku [The letter to Vira Kotsiubynska dated 28 May 1905]. *Tvory v semy tomakh*, issue 6. p. 22 [in Ukrainian].
4. Kotsiubynskyi, M. (1975). Lyst do Viry Kotsiubynskoi vid 30 travnia 1905 roku [The letter to Vira Kotsiubynska dated 30 May 1905]. *Tvory v semy tomakh*, issue 6. pp. 18–19 [in Ukrainian].
5. Kotsiubynskyi, M. (1975). Lyst do Viry Kotsiubynskoi vid 31 travnia 1905 roku [The letter to Vira Kotsiubynska dated 31 May 1905]. *Tvory v semy tomakh*, issue 6. pp. 23–24 [in Ukrainian].
6. Kotsiubynskyi, M. (1975). Lyst do Viry Kotsiubynskoi vid 30 travnia 1909 roku [The letter to Vira Kotsiubynska dated 30 May 1909]. *Tvory v semy tomakh*, issue 6. pp. 123 [in Ukrainian].
7. Kotsiubynskyi, M. (1975). Lyst do Viry Kotsiubynskoi vid 5 chervnia 1909 roku [The letter to Vira Kotsiubynska dated 5 June 1909]. *Tvory v semy tomakh*, issue 6. pp. 128–129 [in Ukrainian].
8. Kotsiubynskyi, M. (1975). Lyst do Viry Kotsiubynskoi vid 18 chervnia 1909 roku [The letter to Vira Kotsiubynska dated 18 June 1909]. *Tvory v semy tomakh*, issue 6. pp. 139–140 [in Ukrainian].
9. Kotsiubynskyi, M. (1975). Lyst do Viry Kotsiubynskoi vid 3 chervnia 1909 roku [The letter to Vira Kotsiubynska dated 3 June 1909]. *Tvory v semy tomakh*, issue 7. pp. 24–26 [in Ukrainian].
10. Kotsiubynskyi, M. (1975). Lyst do Viry Kotsiubynskoi vid 6 lypnia 1910 roku [The letter to Vira Kotsiubynska dated 6 July 1910]. *Tvory v semy tomakh*, issue 7. pp. 54–56 [in Ukrainian].
11. Kotsiubynskyi, M. (1975). Lyst do Viry Kotsiubynskoi vid 12 hrudnia 1911 roku [The letter to Vira Kotsiubynska dated 12 December 1911]. *Tvory v semy tomakh*, issue 7. pp. 164–166 [in Ukrainian].
12. Kotsiubynskyi, M. (1975). Lyst do Viry Kotsiubynskoi vid 3 liutoho 1912 roku [The letter to Vira Kotsiubynska dated 3 February 1912]. *Tvory v semy tomakh*, issue 7. pp. 193–195 [in Ukrainian].
13. Kotsiubynskyi, M. (1975). Lyst do Oleksandry Aplaksinoi vid 25 lypnia 1910 roku [The letter to Oleksandra Aplaksina dated 25 July 1910]. *Tvory v semy tomakh*, issue 7. p. 66. [in Ukrainian].
14. Kotsiubynskyi, M. (1975). Lyst do Oleksandry Aplaksinoi vid 21 chervnia 1910 roku [The letter to Oleksandra Aplaksina dated 21 June 1910]. *Tvory v semy tomakh*, issue 7. pp. 40–41 [in Ukrainian].
15. Kotsiubynskyi, M. (1975). Lyst do Oleksandry Aplaksinoi vid 29 chervnia 1910 roku [The letter to Oleksandra Aplaksina dated 29 June 1910]. *Tvory v semy tomakh*, issue 7. p. 47 [in Ukrainian].
16. Kotsiubynskyi, M. (1975). Lyst do Oleksandry Aplaksinoi vid 9 liutoho 1912 roku [The letter to Oleksandra Aplaksina dated 9 February 1912]. *Tvory v semy tomakh*, issue 7. p. 199 [in Ukrainian].
17. Kotsiubynskyi, M. (1979). Khvala zhyttiu [Praise to life]. *Tvory v trokh tomakh*, issue 3. 357 p. [in Ukrainian].